

Il racconto della chiamata dei discepoli non è una cro-
nica di come sono andati i fatti, ma un modulo a cui
i fedeli devono ispirarsi nella loro risposta a Gesù.

La promessa di Gesù agli invitati è di renderli "pescatori
di uomini" (1,17). La frase è insolita e al primo suono
inopportuna (gli uomini non possono catturarsi come
pesci), ma il contesto ne lascia comprendere la portata.
Gli interpellati svolgono un'attività nel lago di Gali-
lea; d'ora in poi, se accolgono la proposta, ne dovranno
svolgere una analoga nel mare della storia dove cir-
colano uomini e donne che sono da guadagnare alla
causa del regno e del vangelo. Il verbo pescare ha un
senso blando, senza ricorsi a reti o ad altre trappole
ma solo facendo leva sulla parola e sulla testimo-
nianza. È il metodo di Gesù, il primo pescatore, che è
inaugurato.

Il vangelo di Mc. avanza su posto duplice binario: appron-
dire l'identità di Gesù, la sua attività terapeutica, la sua
vittoria sulle forze del male che segnala l'instaurazio-
ne del regno di Dio, e definire la missione dei di-
scepoli. Gesù non è un dottore, né la sua scuola è un'accademia
Mettersi al suo seguito frequentare eventuali lezioni
sull'interpretazione della legge come fa i discepoli dei
rabbini, ma sposare la sua causa, identificarsi con la
sua persona e la sua vita, rinunciando alla vita di
prima e assumerne una nuova.

La sequela non è una marcia trionfale, ma un appren-
dimento scomodo, una prova di coraggio, un superamento
di rinunce e delusioni.